

Patrizia Vicari

SI SPARISCE IN UN ATTIMO

Tu eri l'ultimo di una fila di amici. Una cena piacevole si era appena conclusa e stavate tornando a piedi in albergo.

La luce della luna traspariva, morbida, filtrando attraverso le nubi e, a tratti, si mostrava nitida, in tutto il suo splendore, come un faro, puntato sulla città.

Voi passeggiavate, rilassati dal cibo e dal vino, nella notte tiepida.

Gli altri, a piccoli gruppi, chiacchieravano di cose qualunque: il conto del ristorante; gli amori di un conoscente; il governo...

Tu eri di umore taciturno.

Ti eri attardato, indietro di qualche passo, perso in un pensiero tortuoso, ed è bastato un attimo.

Gli altri, distratti, hanno girato un angolo senza preoccuparsi se la compagnia fosse al completo e sei rimasto solo. Al piccolo gregge mancava un cane pastore e così li hai persi di vista.

Ti sentivi un po' smarrito. Eri incerto sulla strada da percorrere e hai allungato il passo, in preda a un'ansia ingiustificata dalle circostanze. Il quartiere era tranquillo. Una pattuglia della polizia aveva anche rallentato per darti un'occhiata e, all'interno, il poliziotto aveva accennato un sorriso, sfiorando con la mano la visiera in segno di saluto. Ma l'ansia era ti era rimasta dentro come un piccolo grumo all'altezza del cuore. Come il presentimento di un pericolo che si annidasse nel buio, un nemico in agguato, pronto ad attaccare.

Ti sei quasi messo a correre per raggiungere il gruppo.

Alcune decine di metri poi li hai rivisti.

Avevi perso ancora un po' di terreno ma i tuoi amici erano lì, la distanza era poca, e questo è bastato a tranquillizzarti.

Poco più avanti c'era un bar. Forse erano intenzionati ad arrivare lì ed entrare per un caffè, ma non lo saprai mai.

Tua moglie era particolarmente di buon umore quella sera, camminava tra i primi e teneva banco, raccontando qualcosa di divertente: gli altri ridevano; lei ti ha lanciato un cenno d'intesa, con una promessa negli occhi. Tu le hai restituito lo sguardo.

Poi lei si è voltata e tutti hanno ripreso a camminare con lei verso l'albergo. La strada era un poco in salita e il marciapiede qua e là dissestato. Bisognava fare molta attenzione a dove mettere i piedi e nessuno ha fatto più caso a te.

Hai lasciato volontariamente che ti distanziassero: forse eri leggermente offeso da quella indifferenza per il tuo silenzio e per il tuo umore solitario; magari avresti voluto che lei tornasse indietro a prenderti sottobraccio o che gli altri aspettassero per averti in mezzo. Per quanto ti piacesse crogiolarti al chiuso di quel bozzolo di emozioni, avresti desiderato che loro se ne accorgessero, ti coinvolgessero, di costringessero a uscirne per condividere la loro allegria. Ma non è successo.

Forse non c'è stato il tempo.

Ti sei obbligato a contare fino a dieci prima di proseguire. Hai sfidato volontariamente il tuo istinto che percepiva la minaccia meglio della tua intelligenza.

Volevi attenzione.

E l'hai avuta tutta.
Io ero attento.

Un artiglio è uscito dal buio per ghermirti. Ti ha afferrato con una forza tale che non hai potuto opporre resistenza e con un solo strappo repentino ti ha tirato in fondo a un vicolo così oscuro che l'aria stessa pareva fatta d'inchiostro.

Lo scintillio degli occhi neri, nelle tenebre, era feroce e folle.
C'era qualcosa premuto sulla tua bocca che ti impediva anche di urlare.

Si sparisce senza lasciare traccia.

Di te non si è saputo più nulla.

Hanno iniziato a preoccuparsi un paio d'ore dopo e la scomparsa è stata denunciata, ufficialmente, all'alba.

Ti hanno cercato per mesi, interrogandosi sulle ragioni che potessero averti indotto a un allontanamento volontario, sui tuoi eventuali nemici, su che cosa potesse esserti realmente accaduto.

Ma non è venuto fuori niente.

Il tuo cellulare non ha più dato segnali un secondo dopo l'ultimo sguardo tra te e tua moglie: non ha più agganciato nessuna cella ed è rimasto, da allora, invisibile a qualunque satellite per le telecomunicazioni.

La telecamera di sorveglianza di una banca ti ha inquadrato fino a quando, con lo sguardo triste e con le mani in tasca, ti sei fermato un momento su via Mazzini, a riprendere fiato.

Subito dopo l'immagine ha tremato un attimo e, per strada, non c'era più nessuno.

Il poliziotto di pattuglia ricordava perfettamente il tuo soprabito scuro, la tua aria pensierosa e le tue scarpe costose, ma non è stato di nessun aiuto per le indagini.

Io non lascio tracce.

Io solo posso raccontare che cosa sia accaduto poi.

Io che ti avevo seguito nella notte come un lupo, fiutando la tua paura, aspettando con pazienza il momento: il gruppo che si allontana. La pecorella che resta sola.

Sono stato fulmineo e violentissimo. Ho agito come una tigre, guidato da un istinto egoista e ottuso, sordo a qualunque richiamo della coscienza.

Niente di personale, amico.

Ero affamato.

Lo so, è stato tutto talmente inaspettato che non sapevi come fronteggiare la situazione: il buio ti ha inghiottito così in fretta che quasi non hai avuto il tempo di accorgertene.

Non c'era tempo di reagire, né di valutare l'avversario.

Ti ho preso e colpito brutalmente, ma con freddezza. E non hai capito neppure che cosa stesse accadendo, né che stava accadendo proprio a te.

Ma, credimi, non avresti comunque avuto scampo: eri sul mio territorio. Terra straniera per chiunque altro.

Anche se tu avessi capito chi, o che cosa ti aveva strappato alla tua tranquilla serata con gli amici non sarebbe cambiato niente.

Perciò datti pace.

E' finita.

E' finita nello stesso istante in cui ho individuato la preda e scelto il momento. E' finita in quel vicolo.

In pochi secondi. Solo girando l'angolo, ti ho portato così lontano dalla tua vita e ti ho reso così diverso ed estraneo che, se anche tu fossi potuto tornare, non ti avrebbero riconosciuto.

Non hanno idea di che cosa io sia capace.

Io confondo i sensi e la mente.

Giro la notte a caccia, invisibile: nero nel nero, buio nel buio, ombra nell'ombra.

Nessuno è mai tornato a rivelare chi sono.

Di me si narra, si sospetta, si immagina.

Di me si minaccia ai bambini, ma non c'è una favola né una leggenda che racconti veramente la mia storia.

Di me si ride.

Io lascio che ridano.

Mi piace spiare da dietro le tende nelle vostre case.

Mi piace guardarvi dormire.

Mi piace frugare tra le vostre cose.

Mi piace seguirvi quando siete soli.

Ridete pure dell'uomo nero.